

Un'amicizia

Il Balli¹ era l'amico del Brentani² da oltre 10 anni, e per la prima volta lo vedeva accalorarsi per una donna. Se ne impensierì scorgendo subito il pericolo da cui il Brentani era minacciato. L'altro protestò: - Io in pericolo, alla mia età e con la mia esperienza? – Il Brentani parlava spesso della sua esperienza. Ciò che egli credeva di poter chiamare così, era qualche cosa ch'egli aveva succhiato dai libri, una grande differenza e un grande disprezzo dei propri simili.

Il Balli invece aveva impiegato meglio i suoi quarant'anni suonati, e la sua esperienza lo rendeva competente a giudicare di quella dell'amico.

Il successo non era arriso nemmeno a lui. Qualche giuria, respingendo i suoi bozzetti, ne aveva lodata questa parte, ma nessun suo lavoro aveva trovato posto su qualcuna delle tante piazze d'Italia. Egli però non aveva mai sentito l'abbattimento dell'insuccesso. S'accontentava del consenso di qualche singolo artista ritenendo che la propria originalità dovesse impedirgli il successo largo, l'approvazione delle masse.

Così, avendo profondissima la convinzione della propria genialità, e sentendosi ammirato e amato, egli conservava con tutta naturalezza il suo contegno poco riguardoso. Gli uomini lo amavano poco ed egli non avvicinava che coloro cui aveva saputo imporsi.

Circa dieci anni prima, s'era trovato fra' piedi Emilio Brentani, allora giovanetto, un egoista come lui meno fortunato, e aveva preso a volergli bene. Da principio lo predilesse soltanto per la ragione che se ne sentiva ammirato; molto più tardi l'abitudine glielo rese caro, indispensabile. La loro relazione ebbe l'impronta del Balli. Divenne più intima di quanto Emilio per prudenza avrebbe desiderato, intima come tutte le poche relazioni dello scultore, e i loro rapporti intellettuali restarono ristretti alle arti rappresentative nelle quali andavano perfettamente d'accordo perché in quelle arti esisteva una sola idea, quella cui s'era votato il Balli, la riconquista della semplicità o ingenuità che i così detti classici ci avevano rubate. Accordo facile; il Balli insegnava, l'altro non sapeva neppure apprendere. Fra loro non si parlava mai delle teorie letterarie complesse di Emilio, poiché il Balli detestava tutto ciò che ignorava, ed Emilio subì l'influenza dell'amico persino nel modo di camminare, parlare, gestire. Uomo nel vero senso della parola, il Balli non riceveva quando si trovava accanto il Brentani, poteva avere la sensazione d'essere accompagnato da una delle tante femmine a lui soggette.

[da Italo Svevo, *Senilità*]

1. Rispondi alle seguenti domande (lunghezza 3-4- righe, massimo, per ogni risposta).
 - Perché allo scultore Balli non importava "l'approvazione delle masse"?
 - Le persone di cui lo scultore si contornava lo amavano poco: perché?
 - La loro relazione ebbe l'impronta del Balli: spiega questa affermazione.
 - Perché tra i due non si parlava mai di "teorie letterarie"?
2. Fai la sintesi del testo proposto usando "il passato" (lunghezza 1/3 del testo circa).
3. Riscrivi il testo, sempre nella forma della sintesi, al passato, immaginando che Balli abbia un contegno riguardoso verso gli altri e cerchi "l'approvazione delle masse". (lunghezza 15 righe circa).
4. Il tipo di amicizia esposto nel testo presenta aspetti positivi e/o negativi per la società odierna. Motiva il tuo giudizio positivo e/o negativo (in 20 righe circa).

¹ **Stefano Balli:** scultore ormai affermato, molto sicuro di se stesso, amico di Emilio da 10 anni.

² **Emilio Brentani:** impiegato in un ufficio Assicurazioni, inetto.